

Editoriale

di Cosmo Coppolecchia

92ª Giornata Missionaria Mondiale

Insieme ai giovani portiamo il vangelo a tutti

Il fatto che il Sinodo straordinario dei giovani si celebri tutto all'interno del mese missionario di Ottobre riempie di un significato ancor più profondo il messaggio che Papa Francesco ha consegnato per questa 92ª giornata missionaria mondiale dal titolo *Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti*.

Il Papa sembra chiedere aiuto ai giovani per riuscire in questa 'missione impossibile'. Eh già! Nelle sue parole emergono chiaramente la fiducia e la speranza che egli ripone nei giovani.

"Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani", scrive il pontefice, ma li invita ad "intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere". Ancora una volta sprona i giovani a non avere paura e a

cercare la propria vocazione senza farsi bloccare dalle sofferenze che li circondano ma avendo la capacità di capire che "il male è provocazione ad amare sempre di più!".

I giovani possono abbattersi, isolarsi e ridimensionare i propri sogni, ma anche donare speranza, diffondere gioia ed entusiasmo e contribuire al "contagio dell'amore".

Ma chi sono i "tutti" a cui portare il Vangelo? Le periferie della nostra società: "ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù". La 'missio ad gentes', quindi, è più prossima di quanto si possa pensare, alla portata di tutti, dei giovani soprattutto, che quegli ambienti vivono ed abitano.

Nei giovani (ma anche in tutti

noi!) dovrebbe nascere, infatti, una sana insofferenza verso "ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle", che li porti ad opporsi alla cultura dell'indifferenza e dello scarto.

Ma "la missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi" e la forza di scegliere questa forma completa di donazione può venire solo dalla fede, da un rapporto costante e profondo con il Signore; in quell'"essere attratti ed essere inviati" che si alimenta dei sacramenti, della Parola e della preghiera, ma anche di esperienze e percorsi di formazione e servizio.

E la Chiesa, che è Madre, è chiamata ad aiutare i giovani ad

Continua a pag. 4

CHIESA • 2



Paolo VI e Romero santi. Il papa: "Lasciare ricchezze, ruoli e potere"

M. M. Nicolais

CHIESA LOCALE • 3



Don Benedetto Fiorentino, piccolo grande prete

G. Capurso - L. Sparapano



IL PAGINONE • 4-5

92ª Giornata Missionaria Mondiale
Stralcio del messaggio del Papa
Volontariato a Scampia
Gruppo missionario S. Famiglia
Le offerte della giornata 2017

CULTURA • 6



"Riflessi". Nuova rubrica dedicata alla poesia.

A. Bello e la missione
Redazione - G. A. Palumbo



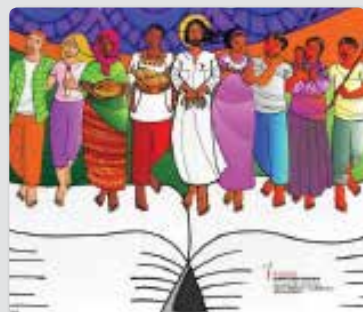
AGGREGAZIONI • 7

Il convegno diocesano degli educatori ACR con l'assistente nazionale

S. M. de Candia

IN EVIDENZA

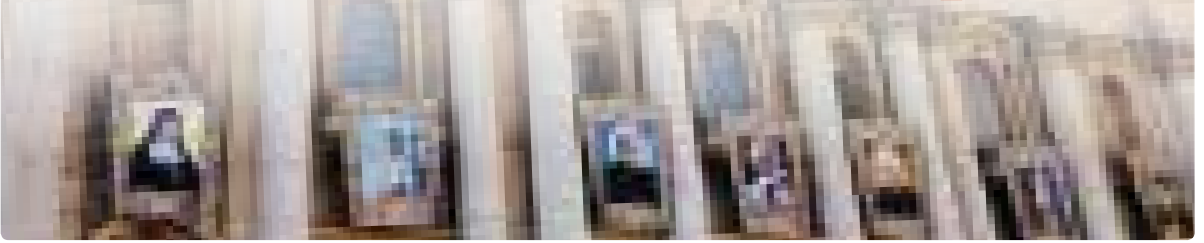
Le offerte di questa domenica sono destinate alle Pontificie Opere Missionarie



SANTI
Domenica
14 ottobre la
canonizzazione
di Paolo VI,
Oscar Romero e
altri cinque santi

di **M. Michela Nicolais**

Paolo VI e Romero santi. Il papa: “Lasciare ricchezze, ruoli e potere”



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230
del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto
dal RE 679/2016 l'informativa comple-
ta è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei
dati raccolti all'atto della sottoscri-
zione dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfet-

ta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo

a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tra-

tamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:

Altre informazioni su:



“È nel cuore delle loro an-
goscose che i nostri con-
temporanei hanno biso-
gno di conoscere la gioia, di sen-
tire il suo canto”. È partito da
questa citazione di **Paolo VI** il
ritratto di Papa Francesco del
quarto Pontefice del Novecento ad
essere canonizzato, dopo Pio IX,
Giovanni XXIII e Giovanni Paolo
II. Il terzo sotto il Pontificato di
Bergoglio, dopo la doppia cano-
nizzazione del 2014, sempre in
Piazza San Pietro, come oggi. “La
tristezza è la prova dell’amore in-
compiuto. È il segno di un cuore
tiepido. Invece, un cuore alleggeri-
to di beni, che libero ama il Si-
gnore, diffonde sempre la gioia,
quella gioia di cui oggi c’è gran
bisogno”, dice Francesco conte-
stando, attraverso le sue parole, la
“vulgata” di un Papa Montini
“triste”.

Davanti a decine di migliaia di
persone che affollano la Piazza in
una mattinata di sole, il Papa alle
10.35 circa proclama Santo il Papa
della sua formazione, quello più
citato nei suoi documenti, saluta-
to da un applauso collettivo dei
fedeli, che hanno sentito risuona-
re insieme a quello di Montini il
nome di **Oscar Arnulfo Romero**,
il vescovo di San Salvador marti-
rizzato il 24 marzo 1980 dagli
“squadroni della morte”, e quello
di altri cinque beati: **Francesco
Spinelli, Vincenzo Romano,
Maria Caterina Kasper, Nazaria
Ignazia di Santa Teresa di Gesù
e Nunzio Sulprizio**.

“È bello che insieme a lui e agli
altri Santi e Sante odierni ci sia
mons. Romero, che ha lasciato le
sicurezze del mondo, persino la
propria incolumità, per dare la sua
vita secondo il Vangelo, vicino ai
poveri e alla sua gente, col cuore
calamitato da Gesù e dai fratelli”,
esclama nominando, uno per uno,

gli altri nuovi Santi e dedicando
alcune parole a braccio a Nunzio
Sulprizio, “il nostro ragazzo napo-
letano, il santo giovane, coraggio-
so, umile, che ha saputo incontra-
re Gesù nella sofferenza, nel silen-
zio e nell’offerta di sé stesso”.

“Gesù ci invita a ritornare alle
sorgenti della gioia, che sono l’in-
contro con Lui, la scelta coraggio-
sa di rischiare per seguirlo, il gusto
di lasciare qualcosa per abbraccia-
re la sua vita”, dice Francesco
commentando il Vangelo odierno.
“I Santi hanno percorso questo
cammino”, le parole che riecheg-
giano quelle della sua ultima esor-
tazione apostolica, *Gaudete et
Exsultate*.

L’ha fatto Paolo VI, sull’esempio
dell’apostolo del quale ha scelto di
portare il nome. “Come lui ha
speso la vita per il Vangelo di Cri-
sto, validando nuovi confini e fa-
cendosi suo testimone nell’annun-
cio e nel dialogo”, “profeta di una
Chiesa estroversa che guarda ai
lontani e si prende cura dei pove-
ri”, afferma il Papa, che definisce il
suo predecessore un vero precu-
sore della “Chiesa in uscita”.

“Paolo VI, anche nella fatica e
in mezzo alle incomprensioni, ha
testimoniato in modo appassiona-
to la bellezza e la gioia di seguire
Gesù totalmente”, le parole riferite
al primato della coscienza, che
nella spiritualità di Montini rap-
presentava per ogni uomo il sacra-
rio più intimo dell’incontro con
Dio. “Oggi ci esorta, insieme al
Concilio di cui è stato il sapiente
timoniere, a vivere la nostra comu-
ne vocazione: la vocazione univer-
sale alla santità. No alle mezze
misure, ma alla santità”. È questa,
del resto, la via indicata da Gesù a
quel “tale” che gli è corso incontro
per chiedergli come fare ad avere
la vita eterna. È una “proposta di
vita tagliente”, quella di Gesù, che

lo spiazza con due imperativi:
“Vieni”, cioè “non stare fermo,
perché non basta non fare nulla di
male per essere di Gesù”. E “segu-
mi”, cioè “non andar dietro a Gesù
solo quando ti va, ma cercalo ogni
giorno”.

“Dove si mettono al centro i
soldi non c’è posto per Dio e non
c’è posto per l’uomo”, il monito di
Francesco: “Il Signore non fa teo-
rie su povertà e ricchezza, ma va
diretto alla vita”. “Non si può se-
guire veramente Gesù quando si è
zavorrati dalle cose, la ricchezza è
pericolosa”, soffoca il cuore e ci
rende incapaci di amare. Gesù,
invece, è radicale: “Dà tutto e chie-
de tutto”, e noi non possiamo
dargli in cambio “le briciole, qual-
che ritaglio di tempo, una percen-
tuale di amore”.

“Chiediamoci da che parte
stiamo”, l’invito esigente alla “Chie-
sa in cammino”, destinataria di una
serie di domande: “Siamo una
Chiesa che soltanto predica buoni
precetti una Chiesa-sposa, che per
il suo Signore si lancia nell’amore?
Lo seguiamo davvero o ritorniamo
sui passi del mondo? Ci basta Gesù
o cerchiamo tante sicurezze del
mondo?”. Infine una preghiera:
“Chiediamo la grazia di sapere
lasciare per amore del Signore;
lasciare le ricchezze, le nostalgie
di ruoli e poteri, le strutture non
più adeguate all’annuncio del Van-
gelo, i pesi che frenano la missione,
i lacci che ci legano al mondo.

L’antidoto a una vita cristiana
“senza slancio, dove un po’ di nar-
cisismo copre la tristezza di rima-
nere incompiuti”, è la passione. La
stessa passione – gioiosa, e non
triste – che traspare dal testamen-
to di Paolo VI, nell’aggiunta dell’ul-
timo giorno: “Ora che la giornata
tramonta, e tutto finisce e si scio-
glie di questa stupenda e dramma-
tica scena temporale e terrena”.

LUTTO Mercoledì 10 ottobre è deceduto, dopo breve malattia, don Benedetto Fiorentino, sacerdote di Giovinazzo, all'età di 72 anni, ordinato 45 anni fa. I funerali sono stati presieduti da Mons. Felice di Molfetta, nella concattedrale di Giovinazzo, giovedì 11 ottobre. Il Vescovo Mons. Cornacchia, dall'Argentina dove è in viaggio pastorale, ha inviato un videomessaggio (vedi qr code)



Piccolo grande prete

di Giovanni Capurso

Una Chiesa stracolma di fedeli, sacerdoti venuti da tutta la Diocesi e oltre, membri delle confraternite e autorità locali e semplici amici, hanno dato l'ultimo saluto a don Benedetto Fiorentino, un sacerdote che si è speso tanto per amore della sua Chiesa, un amore vissuto nella mitezza e nell'abbandono alla volontà di Dio. Una comunità diocesana radunata per celebrare "un figlio della nostra Chiesa", come ha detto nell'omelia mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola - Ascoli Satriano.

Negli ultimissimi tempi si era fatto apprezzare come padre spirituale di alcune confraternite giovinazzesi, rettore presso la Collegiata dello Spirito Santo, la chiesa di San Carlo e della Madonna degli Angeli nel centro storico di Giovinazzo, nonché come Cappellano delle Suore dell'Oratorio dove celebrava messa tutte le mattine. Ma il suo nome è legato indissolubilmente al ruolo di parroco presso la Concattedrale di Santa Maria Assunta, lasciata poco più di un anno fa. Ad essi possiamo aggiungere i numerosi incarichi come insegnante di Religione nelle scuole, assistente spirituale al Seminario diocesano, assistente diocesano dell'Azione Cattolica e direttore dell'ufficio catechistico diocesano: svolti tutti nell'amore e nella dedizione verso il prossimo.

Ma forse un semplice elenco è inadeguato per raccontare lo spessore spirituale e umano di questo servitore di Dio. Un carattere risoluto, talvolta rude, che come tutte le persone dotate di coerenza e amanti della Verità, non aveva paura di sottolineare anche ai suoi più stretti amici le cose che non andavano bene. Allo stesso tempo sapeva essere un uomo molto affabile e verso quegli stessi amici sapeva dedicare grande attenzione e cura fraterna. Pochi giorni prima del malore che l'avrebbe colpito durante la celebrazione eucaristica, mi parlava dell'orto che stava coltivando con tanto amore, dei tanti anziani spesso soli e abbandonati a cui era fraternamente vicino e dell'entusiasmo, quasi giovanile, sui futuri progetti come quello sui Diritti Umani, che quest'anno sarebbe stato dedicato al tema della disabilità. Un entusiasmo giovanile che lo si poteva percepire chiaramente, nonostante l'età non più

verde, nell'intensità del suo studio, nel suo continuo aggiornarsi, nei numerosi articoli su *Luce e Vita* (l'ultimo articolo è di due settimane addietro, ndr) nella ricerca filosofica e sociologica sul tema della relazione, anche in collaborazione con il Dipartimento di Bioetica dell'Università di Bari. Pochi sanno ad esempio della sua abilitazione, dopo anni di formazione, come *Counselor Filosofo* per le scuole superiori.

Pur nella sua mitezza, in don Benedetto, come ha detto Mons. Felice Di Molfetta riprendendo la lettura del Vangelo, era certamente visibile "il senso del turbamento [...] che affligge il nostro migrare di



ph. Dino Molfetta

giorno in giorno" verso la Patria celeste. Così il pianto che accompagna la consapevolezza di aver perso un amico e un presbitero di grande spessore viene lenito dalla consapevolezza che l'ultima parola sta nella promessa fattaci da Gesù quando dice "vado a prepararvi un posto".

Nell'intensa e toccante omelia Mons. di Molfetta ha anche insistito sul "rigore nella formazione umana, in quella spirituale e teologica", addirittura "granitica" (parola ripetuta più volte), ma sempre "onorando" la sua formazione battesimale e pastorale, su come fosse "amante della ricerca e dello studio" e infine il suo adoperarsi "in ogni modo" per la sua amata Chiesa. Sì, possiamo ben dire assieme a Sua Eccellenza che la comunità di Giovinazzo e l'intera Diocesi abbia perso "un punto di riferimento".

Quella stessa comunità che ora gli rende omaggio, un ultimo saluto a un uomo e a un presbitero la cui impronta educativa e pastorale rimarrà molto a lungo. Grazie di tutto don Benedetto, un giorno dopo questo *transitus per passionem* ci rivedremo per contemplare insieme la gloria di Dio!

Nota biografica

« Il Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose annunciano alla Comunità Diocesana il ritorno alla casa del Padre, dopo una breve malattia, di DON BENEDETTO FIORENTINO Rettore della Collegiata dello Spirito Santo e delle Chiese di San Carlo e della Madonna degli Angeli, già parroco della Concattedrale in Giovinazzo. Riconoscenti per il suo fedele e generoso ministero sacerdotale, lo affidano al Signore della Vita perché gli conceda il premio eterno promesso ai servitori del Vangelo. Nel pomeriggio di oggi, mercoledì 10 ottobre, dalle ore 16.00, la salma sarà vegliata nella Concattedrale di Giovinazzo, dove alle ore 20.00, si terrà un momento di Preghiera. Il rito delle esequie sarà presieduto da S.E. Mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola - Ascoli Satriano Giovedì 11 ottobre, alle ore 16.30.»

Così recitava il necrologio predisposto dalla Curia.

Nato il 3 febbraio 1946, don Benedetto fu ordinato sacerdote il 31 maggio 1973, per molti anni parroco della Concattedrale di Giovinazzo, don Benedetto attualmente era rettore presso la Collegiata dello Spirito Santo, la chiesa di S. Carlo e quella della Madonna degli Angeli, nonché Cappellano delle Suore dell'Oratorio. Ha ricoperto l'incarico di viceparroco in diverse parrocchie; è stato docente di religione nelle scuole, assistente spirituale al Seminario diocesano, coordinatore e sostenitore della scuola di teologia per laici, Assistente diocesano unitario dell'Azione Cattolica - contribuendo significativamente al passaggio dalle quattro associazioni ex diocesane all'unificazione avvenuta sotto l'episcopato di don Tonino Bello - direttore dell'ufficio catechistico diocesano (ha redatto il primo progetto catechistico diocesano), responsabile dell'ufficio Confraternite, nonché autore di brevi saggi. Iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti, intensa è stata la sua attività di scrittura su *Luce e Vita* e sui giornali di Giovinazzo. Da oltre un decennio ha ideato e attuato il corso di Diritti Umani a Giovinazzo, in collaborazione con l'Università di Bari dove pure si era laureato in Pedagogia.

L.S.

Anzitutto che, a fare problema, più che le “nuove povertà”, sono gli “occhi nuovi” che ci mancano. Molte povertà sono “provocate” proprio da questa carenza di occhi nuovi che sappiano vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle Diottrie. Resi strabici dall’egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Sono avvezzi a catturare più che a donare. (da A. BELLO, Occhi nuovi)



Ottobre missionario/3

Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra

(dal messaggio del Papa)

«**A**nche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l’amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il “contagio” dell’amore, dove la gioia e l’entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall’amore. All’amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l’amore (cfr Ct 8,6). E tale espansione genera l’incontro, la testimonianza, l’annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. (...). In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. (...) Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente “navigabili”. Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremmo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr Lc 9,23-25).

Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l’essenziale è la ricerca e l’adesione alla propria vocazione».

Sono una ragazza dell’oratorio Don Bosco di Molfetta, da anni impegnata al servizio dei più piccoli. Grazie alla presenza salesiana nella mia parrocchia, a 16 anni ho iniziato il percorso di formazione di animazione missionaria salesiana e quest’anno ho deciso di partecipare a un’esperienza estiva: gli esercizi spirituali in contesto povero, che ho vissuto dal 17 al 27 Agosto presso l’Oasi del Buon Pastore, a Scampia, con un eccezionale gruppo di ragazze di altre provenienze e una suora fantastica.

Sin dal primo momento in cui sono arrivata ci sono state due cose che mi hanno colpito più di tutte: l’accoglienza e l’affetto. Ogni giorno, mattina, pomeriggio e sera, i bambini e i ragazzi ci accoglievano in un modo straordinario, ci correvano incontro e ci abbracciavano felici di vederci e impazienti di ballare, giocare e scoprire ciò che avevamo preparato per loro. Dieci giorni intensi pieni di attività, testimonianze, momenti di

preghiera in cui abbiamo toccato con mano la Grazia di Dio nei sorrisi e negli occhi di quei ragazzi, nel modo in cui ci hanno raccontato i loro sogni e la voglia di difenderli a denti stretti, dinanzi a chi tenta di rubarli, di strapparli e portarli via, lì dove spesso mancano gli affetti famigliari, dove da ragazzi non si hanno molte prospettive per il proprio futuro. Don Bosco diceva: “In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v’è un punto accessibile al bene” e in loro quel punto su cui far leva, si vedeva bene.

Sin dal primo giorno sono entrati nel cuore di ognuna di noi e hanno lasciato un’impronta indelebile. La felicità che questi ragazzi ci hanno trasmesso, il modo in cui ci siamo legati a loro e tra noi non si può descrivere ed è difficile da spiegare. È un’esperienza che custodisco in modo prezioso e la tengo viva testimoniando, nel mio oratorio, il mio essere “missione” per la vita degli altri.

Tiziana Minervini



dalla prima pagina

di Cosmo Coppolecchia

accettare la grande sfida del “vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo”, consentendo loro di riconoscere i propri limiti, e soprattutto i propri

talenti da poter mettere al servizio dei fratelli e della società perché “nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è”!

MOLFETTA Movimento missionario della parrocchia Santa Famiglia

Una storia, un cammino, una missione

di **Francesca Giammario**

La storia del Movimento Missionario nella nostra comunità parrocchiale ha inizio il 18 Ottobre 1993 per volontà del nostro indimenticabile vescovo Mons. Antonio Bello. Prima che salisse al cielo il nostro caro don Tonino aveva espresso il desiderio

bilizzare la comunità su quanto appreso dai missionari e si pensò di educare alla mondialità i ragazzi che frequentavano la catechesi sacramentale attraverso un percorso di animazione missionaria con i sussidi inviati dalle PP.OO.MM. (Pontificie Opere Missionarie) in ogni par-



ph Lucia Mozzillo

che in ogni parrocchia nascesse un gruppo che rendesse consapevole la comunità dei fedeli di quanto fosse urgente informarsi e adoperarsi per testimoniare l'amore di Gesù Cristo ai fratelli e sorelle del mondo "sino ai confini della terra", secondo il mandato dato dal Signore (Vangelo di Matteo 28,29; Marco 15,16; Luca 24,47; Giovanni 20,21).

Alcuni adolescenti, terminato il percorso catechistico sacramentale, decisero di rispondere positivamente all'invito di don Tonino e di Gesù Cristo aderendo al **Movimento Giovanile Missionario** presente a livello nazionale; intrapresero un cammino specifico *ad gentes* informandosi dai missionari, alcuni molfettesi, circa le loro esperienze in terre di missione. Dalle loro lettere traspariva la fatica nell'evangelizzazione soprattutto nell'affrontare le avversità presenti nelle zone dove operavano a causa di miseria, ingiustizie, analfabetismo diffuso e mancanza assoluta di strutture che garantissero una vita dignitosa.

Il primo impegno fu quello di sensi-

rocchia. Non poteva mancare la preghiera e il Rosario mensile recitato attualmente nel quartiere che da alcuni anni è stato, e continua ad essere, per il Movimento un appuntamento irrinunciabile.

La missione del Movimento si concretizzò poi nella collaborazione a progetti segnalati dai missionari quali adozioni a distanza, realizzazione di strutture fondamentali per una vita dignitosa, acquisto di prodotti realizzati da contadini ed artigiani del sud del mondo secondo il principio del commercio equo-solidale (Bottega del mondo). Gli inconvenienti che ogni cammino comporta non hanno impedito al Movimento di continuare a portare avanti la missione affidata.

Attualmente sono rappresentate tutte le fasce d'età, dai più piccoli agli adulti; un bel gruppo di gente che continua ad operare con entusiasmo come agli inizi perché la missione non si esaurisce e c'è sempre bisogno, oggi come non mai, di persone che facciano spazio nel loro cuore a tutti senza alcuna distinzione di razza e di cultura.

VIVA LA MISSIONE!

Raccolta Missioni 2017 (offerte pervenute)

MOLFETTA	
Santa Maria Assunta - Cattedrale	€ 500,00
San Gennaro	€ 150,00
Immacolata	€ 100,00
San Domenico	€ 600,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 160,00
San Giuseppe	€ 400,00
Cuore Immacolato di Maria	€ 300,00
San Bernardino	€ 350,00
Santa Teresa	€ 300,00
San Pio X	€ 50,00
Sant'Achille	€ 400,00
Madonna della Pace	€ 150,00
Santa Famiglia	€ 150,00

RUVO DI PUGLIA	
Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 225,00
San Giacomo	€ 250,00
SS.mo Redentore	€ 150,00
San Domenico	€ 200,00
Santa Lucia	€ 500,00
San Michele Arcangelo	€ 350,00
Santa Maria Immacolata	€ 100,00

GIOVINAZZO	
Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 200,00
San Domenico	€ 350,00
Sant'Agostino	€ 450,10
San Giuseppe	€ 160,00

TERLIZZI	
San Michele - Concattedrale	€ 600,00
Santa Maria di Sovereto	€ 600,00
San Gioacchino	€ 700,00
Immacolata	€ 800,00
SS. Medici	€ 250,00
SS. Crocifisso	€ 300,00
Santa Maria Stella	€ 500,00

ALTRI BENEFATTORI	
Istit. S.Cuore-Figlie di Maria Ruvo	€ 250,00
Arciconf. M.SS. Carmine Ruvo	€ 50,00
Confraternita SS. Rosario Terlizzi	€ 61,50
Ass. Rosario perpetuo Terlizzi	€ 50,00
Arciconf. S. Francesco Terlizzi	€ 30,00
Sac. don Fabio Tangari	€ 150,00
Suore Ancelle Santuario Terlizzi	€ 300,00

TOT. € 11.186,50

Il prospetto non riporta la raccolta della Quaresima destinata alla missione di don Paolo Malerba, in Kenya. Ne daremo conto in seguito

Tonino Bello Con Cristo sulle strade del mondo

31 meditazioni
per una Chiesa in missione

a cura di Giancarlo Piccinni

“Chi, lungo la sua strada, ha incontrato don Tonino, si è innamorato di Dio. Perché di Dio parlava il suo sorriso, la sua fede era autentica, affascinante il suo esempio. La sua parola toccava il cuore: per questo i suoi scritti sono sempre apprezzati, suscitano interesse, comunicano novità, portano la speranza”. Lo scrive Giancarlo Piccinni, presidente



della fondazione “Don Tonino Bello” e curatore del libro *Con Cristo sulle strade del mondo. 31 meditazioni per una Chiesa in missione* (edizioni San Paolo), in libreria dal 21 settembre (di cui oggi il Sir anticipa un capitolo). “Egli denuncia e

affronta le infamie della nostra società, le fiacchezze e i ritardi della stessa Chiesa, sulle quote di una protesta non frequente nei nostri pastori; per la sua opzione radicale a favore degli ultimi, l’impegno per la pace e nonviolenza – aggiunge il curatore –. Insieme a tutto questo è sempre viva in lui la preoccupazione perché la sua Chiesa riscopra la radicalità della missione”. Piccinni sottolinea che “don Tonino affida all’ottobre missionario il compito di iniziazione alla coscienza planetaria: ogni uomo della terra dovrebbe provare sofferenza vera per le tribolazioni e le discordie tra i popoli, per gli odi vecchi e nuovi di tutti i fratelli, per la minaccia degli egoismi sempre risorgenti”. Di qui l’invito a “scegliere la contemplazione della strada rispetto al lusso del deserto”. Dalle pagine, secondo il curatore, traspare “la sensazione tangibile di chi ha amato la Chiesa senza misura. E allo stesso tempo senza misura ha amato il mondo, desiderando ogni giorno di essere Pastore della strada”. Il curatore, dott. Piccinni, ha dedicato il volume a don Mimmo Amato e a Guglielmo Minervini.

pp. 144 - € 12,00

EDIZIONI SAN PAOLO 2018

RIFLESSI/1 Parte una nuova rubrica del nostro settimanale



a cura di Gianni A. Palumbo

Una nuova rubrica di “Luce e Vita” per parlare di poesia e, attraverso quest’arte antica, dal valore cosmico, avvicinarci al metafisico. Quel metafisico di cui spesso i poeti, grazie al dono di un’intuizione profonda e al potere analogico con cui si accostano ai fenomeni, avvertono, percepiscono in maniera chiara o indistinta l’esistenza. Colgono riflessi dell’assoluto nel mondo che li circonda e li manifestano, con la forza di un linguaggio ora preciso ora vago ed evocativo ora tendente a dissolversi in musica.

Compito di questa rubrica, nata dopo una serie di esperienze felici per il nostro giornale (le Poesie in onore di Papa Francesco, il contributo dato alla “Notte bianca della Poesia” con una sezione di “Lirica religiosa”, la partecipazione a “Libri nel Borgo Antico”), sarà proprio quello di presentare al pubblico diocesano alcune di queste voci, con cadenza mensile (scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it).

Primo ospite di *Riflessi* è il barese **Nicola Accettura**, figura versatile, artista di grande carisma nell’ambito della lirica così come della lettura espressiva. Un poeta chimico, che, con *Poesie con spin discorde*, ha dato vita, come ha ben scritto **Daniele Giancane**, “a un canzoniere straordinario e più che raro”, addirittura “unico per la sua originalità”. Nei suoi testi, Accettura muove dalle acquisizioni della chimica per esprimere concetti di carattere universale. Così il ciclo dell’azoto lo induce a riflettere sulla verità di un’esistenza che non può essere concepita senza morte e a concludere, con slancio di misticismo panico, che “parte di me ogni istante / diviene moli di vita altrui. / Sarò anch’io tra poco / madre”. Quel mondo della chimica, in apparenza ostico e astratto, rivela tutto il suo

potere conoscitivo e diviene la chiave di volta per accostarsi al mistero dell’universo e alla sua bellezza. La chimica stessa e la fisica si rivelano bellezza allo stato puro.

Oggi presentiamo un testo che muove dall’immagine di un mondo di cui “non è possibile alterare una sola briciola (...) senza alterare il tutto”. Esso rispecchia un’armonia impensabile senza l’idea di un’entità ordinatrice superiore. “Se l’angolo formato tra gli atomi di idrogeno con vertice nell’ossigeno fosse anche lievissimamente diverso, l’acqua non avrebbe più le sue caratteristiche; il ghiaccio (acqua solida) non galleggerebbe più sull’acqua liquida, caso praticamente unico nel mondo fisico conosciuto, con conseguenze incredibili”. Queste e altre considerazioni, in merito agli effetti che potrebbero essere determinati da qualunque alterazione di tale ordine, inducono a postulare l’esistenza di Dio come “biologo molecolare” del cosmo, fisico, chimico, “artefice e regolatore della scienza”.

Dio veste il camice e non il mantello

di Nicola Accettura,

da *Poesie con spin discorde*, La Vallisa, Bari, 2011

Perché protoni uguali convivono e dovrebbero odiarsi.
Perché ponti a idrogeno incatenano acqua giusto con angoli di 104.5°.
Perché pezzi lontani di proteine si avvinghiano in eliche improbabili.
Perché connessioni splendidamente logiche formano ordinati mondi.
Perché assurde coincidenze mi danno questa vita.
Per questo ti credo, mio Dio.



ACR Si è svolto mercoledì 10 ottobre il convegno diocesano con l'assistente nazionale

Educatori Acr: prenderci gusto con libertà e verità

di Susanna M. de Candia

intervista con don Marco Ghiazza e i responsabili diocesani ACR a cura di Susanna M. de Candia e Luigi Sparapano



L'incontro diocesano degli educatori Acr, che da anni anticipa l'inizio del cammino associativo, si è tenuto mercoledì 10 ottobre, con la presenza di don Marco Ghiazza, Assistente nazionale Acr, presso il Museo Diocesano di Molfetta.

Il cammino di quest'anno parte da un ambiente familiare e quotidiano: la cucina. Come ha evidenziato don Marco, Gesù ha vissuto alcuni dei momenti più significativi proprio attorno alla tavola. Spesso, proprio con persone poco raccomandate, ma la sua è una tavola che fa vivere l'inclusione e la cura della persona.

Nell'icona biblica di quest'anno (Lc 10,38-42), Gesù va a casa delle sorelle Maria e Marta, dalle quali emergono due atteggiamenti: l'ascolto della parola del Maestro (Maria) e il servizio (Marta). Essi non sono in contrapposizione, ma convivono

re la propria identità. *Che cosa voglio fare della mia vita?* è tra le prime domande da porsi. «L'offrirsi di Gesù è una scelta» ovvero un obiettivo a cui si arriva dopo un cammino di consapevolezza. «Il dono», inteso come modo di vivere, «è la porta della testimonianza».

Elemento base di ogni scelta è la libertà, perché «se un'offerta non è libera, diventerà uno scambio; se un dono non è libero, diventerà un commercio. (...) Solo chi si offre liberamente, lascia l'altro libero di essere se stesso». La libertà è la caratteristica della vera testimonianza, mentre la passione è la misura della testimonianza. *Io mi offro liberamente alla mia passione?* – ha sollecitato don Marco.

Sulla tavola dell'ultima cena, ci sono due elementi essenziali:



ce, non è indispensabile sulla tavola, ma quando c'è, rende più allegra la compagnia. Fuor di metafora, sarebbe pesante e triste una vita dedita solo all'impegno e al dovere, perché questa dimensione non coincide con l'identità di ciascuno, «altrimenti entriamo nella logica dell'efficienzismo», per cui è importante solo quanto ognuno rende e produce, quanto fa.

Un buon educatore (e un buon cristiano) presta attenzione al tempo e al ritmo nella propria e altrui vita. «La vita dei ragazzi ha delle stagioni»; tutto nella nostra esistenza è scandito da un tempo preciso e mirato. Bisogna evitare la tendenza – frequente – di volere tutto e subito. Con i ragazzi, poi, un'attenzione particolare va dedicata alla qualità della proposta formativa. «Non accettare di giocare al ribasso con loro sul piano dell'educazione» è il monito chiaro e fermo di don Marco.

L'importanza delle stagioni – ovvero di quel tempo opportuno per ogni scelta, proposta, obiettivo – è evidentissima, quando si va a fare la spesa.

È più comodo scegliere i surgelati, al posto dei prodotti di stagione che talvolta possono presentarsi ammaccati, imperfetti. Eppure, come precisa l'assistente nazionale, è importante «scommettere

sulla freschezza, dell'educatore e dei ragazzi» e non giocare sulla replica, ma «dare spazio a ciò che è maturo in *quel* momento». Imparare ad aspettare e aver cura dei tempi può essere un allenamento che allontana dalla voracità, ovvero dalla



smania di raggiungere obiettivi, senza tener conto degli altri e delle loro esigenze. «L'educazione è slow food». E se, come sovente si ritiene, è anche una sfida, l'educatore abbia il coraggio di non curarsi del consenso, quanto della verità. «Siamo educatori non soltanto quando facciamo stare bene, ma quando diciamo la verità». Il volto di Dio risplende anche attraverso di noi e le nostre azioni. *Con la mia vita, quale volto di Dio sto facendo conoscere agli altri?* è l'ultima provocazione rivolta a ciascun educatore presente all'incontro.

nell'identità del cristiano. L'uno porta all'altro e ne è complementare.

Nei Vangeli si scrive di Gesù che si offrì liberamente alla sua passione. È fondamentale scegliere come stare al mondo, quale modalità esistenziale permette a ciascuno di realizza-

il pane e il vino. «Il pane è il frutto della terra e del lavoro umano», perché riceviamo qualcosa dalla terra, ma c'è bisogno del nostro intervento per trasformarlo in nutrimento. Dunque, «perché il pane diventi benedizione è necessario il lavoro dell'uomo». Il vino, inve-



XXIX DOMENICA T.O. - ANNO B

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 53,10-11

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza.

Seconda Lettura: Eb 4,14-16

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

Vangelo: Mc 10,35-45

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.

Che cos'è il cristianesimo? Una strada per il potere, oppure una strada per servire? È questo il tema della Parola di Dio che si legge nella Messa di questa domenica.

Partiamo da Isaia che, in un brano del quarto carne del Servo del Signore, profetizza la strada che sarà scelta dal Messia per salvare l'umanità. Questi non si presenterà come dominatore, ma come servo che "offrirà se stesso in sacrificio di riparazione" per i peccati del popolo. Percorrerà la strada del "tormento", che è la strada che compie "la volontà del Signore"; e solo lungo questa strada "vedrà la luce" e "giustificcherà molti", perché "si addosserà le loro iniquità". Insomma: il Messia giustificherà, cioè salverà, l'umanità perché offrirà se stesso in sacrificio, assumendosi lui le colpe degli uomini e per liberare l'umanità dal peccato e dalla conseguente condanna. La lettera agli Ebrei annuncia che la profezia di Isaia si è realizzata in Gesù: egli è il sommo sacerdote che ha offerto se stesso in sacrificio per la salvezza dell'umanità. Il brano evangelico di Marco ci presenta Gesù che conferma agli apostoli questa verità: che la salvezza passa attraverso il sacrificio e non attraverso la gloria. Lo spunto gli è dato dai due fratelli, Giacomo e Giovanni, i quali, desiderosi di carriera, chiedono a Gesù quelli che potremmo descrivere come i ministeri più importanti nel futuro governo del suo Regno. Gesù risponde spiegando due cose. La prima: l'autorità nel suo regno sta nel "bere il calice" che Gesù stesso beve, cioè nel partecipare alla sua passione. I due fratelli rispondono che sono pronti. E Gesù ammette che, sì, sono pronti. Ma spiega una seconda cosa: i posti di responsabilità nel suo regno sono donati da Dio secondo un suo libero disegno. Segue la ribellione degli altri apostoli nei confronti dei due fratelli. E Gesù spiega che nel regno di Dio sono in vigore logiche diverse da quelle umane: la grandezza non sta nel comandare, ma nel servire. Questa è la logica di Dio, la logica di Gesù Cristo, che è venuto per servire, donando, sulla croce, "la propria vita in riscatto per molti".

di Vincenzo Rini

COMUNICAZIONI SOCIALI

Viaggio pastorale in Argentina. Racconto per immagini

Prosegue il viaggio pastorale di Mons. Cornacchia in Argentina. Grazie alla collaborazione di don Beppe de Ruvo, l'Ufficio Comunicazioni sociali cerca di raccontare per immagini le diverse giornate, gli incontri e gli eventi, pubblicando fotografie sui social *Instagram* e *Facebook*.

UFFICIO CATECHISTICO

Mandato ai catechisti e consegna sussidio per la cresima

Venerdì 24 ottobre alle ore 19,00 presso la parrocchia S. Maria della Stella in Terlizzi, il Vescovo Domenico conferirà il mandato ai Catechisti ed Educatori ACR della Diocesi. In questa circostanza sarà formalmente consegnato il sussidio *A tutto Spirito* che l'Ufficio Catechistico diocesano ha elaborato per accompagnare i ragazzi alla celebrazione del sacramento della Confermazione. Il sussidio è disponibile presso l'economato diocesano.

UFFICIO MISSIONARIO

Veglia di preghiera diocesana

Nell'ambito degli eventi per l'ottobre missionario, **venerdì 26 ottobre** alle ore 20 presso la parrocchia Madonna della Rosa, in Molfetta, il Centro Missionario Diocesano propone un momento di riflessione comunitaria con la veglia presieduta dal vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**. In linea con il tema della Giornata Missionaria Mondiale, "Giovani per il Vangelo", la veglia sarà arricchita dalla testimonianza della giovane **Anastasia Patimo**, volontaria dell'associazione *Amani for Africa*, reduce da un'esperienza di servizio in Kenya, e dalla preghiera per le vocazioni di **don Dario Vacca** e **don Antonio Cipriani**, giovani diaconi prossimi all'ordinazione presbiterale. L'evento vede la collaborazione del *Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile* e dell'*Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni*.

UFFICIO PELLEGRINAGGI

Udienza Papa Francesco

Cresce il numero dei partecipanti all'udienza papale del 1° dicembre, nell'aula Paolo VI. Tutte le comunità parrocchiali e religiose, le associazioni, i gruppi vari come anche i privati si stanno organizzando autonomamente. Il programma della suddetta visita

sarà il seguente:

- ore 10,00 Santa Messa - Aula "Paolo VI"
- ore 12,00 Udienza di Papa Francesco nell'Aula "Paolo VI".

È opportuno che tutti i partecipanti si ritrovino al cancello di ingresso per accedere nell'aula "Paolo VI" entro le ore 8,00. Le parrocchie, le associazioni e i gruppi vari dovranno comunicare il numero dei partecipanti all'evento **entro il 10 novembre** (ma anche prima di tale data) ai vicari foranei, versando la quota di 5,00 euro per il **kit del pellegrino** contenente il pass di ingresso, la sacca, il foulard, la spilla-logo dell'evento, il libretto della celebrazione e la preghiera per il Servo di Dio don Tonino Bello. Inoltre, sarà possibile prenotare il **"libro-documentario"** della storica visita del Santo Padre a Molfetta (edito da *Luce e Vita* al costo speciale di 10,00 euro) che nella suddetta udienza sarà donato a Papa Francesco. **I giornalisti** possono accreditarsi autonomamente su press.vatican.va/content/salastampa/it/accrediti/pubblico/accredito.html

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

Vieni al Museo per le Giornate AMEI. Ingresso gratuito!

Sabato 20 e domenica 21 ottobre, secondo gli orari consueti di apertura ed in occasione delle Giornate Nazionali dei Musei Ecclesiastici, ingresso gratuito al Museo diocesano di Molfetta con incontri culturali. Alle 18 di sabato sera, il prof. Gaetano Mongelli presenterà alcuni restauri dalla collezione "Azzollini". Domenica, alle 18, presentazione della rassegna di musica antica "Anima mea". Ingresso gratuito.

SUI PASSI DI DON TONINO

pète pète se fasce u paréte Giovinazzo-Alessano a piedi

Il 21 ottobre 2018 prevista la partenza di **Carlo de Palma**, parrochiano di San Domenico in Giovinazzo; un cammino che lo porterà a giungere ad Alessano il 30 ottobre, a 36 anni dall'ordinazione episcopale di don Tonino Bello. Un totale di circa 230 km, suddivisi in 10 tappe, che toccheranno le città di Bitritto, Turi, Alberobello, Villacastelli, Oria, San Pancrazio Salentino, Leverano, Galatina, Ruffano e infine Alessano. La media sarà di circa 25 km al giorno con una punta massima di 32 km.

Sul prossimo numero le motivazioni e un primo resoconto del cammino che Carlo ha intitolato *pète pète se fasce u paréte* (pietra dopo pietra si costruisce un parete) un cammino che si costruisce passo passo.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*